

Scuola, la rivolta va in scena al Duse "Senza risorse pure le gite sospese"

Assemblea del Copernico in teatro: torneremo in piazza

di ILARIA VENTURI



La protesta contro i tagli della Gelmini va in scena al Duse dove ieri mattina in centinaia - tra professori, genitori e alunni - hanno dato vita ad una animata assemblea del Copernico. Senza risorse, si taglieranno anche le gite, annunciano gli insegnanti. A liceo Sabin l'hanno già deciso (stop di un anno). E il 17 novembre si torna in piazza. Se non arrivano i soldi per pagare la missione - il blocco viene dall'ultima manovra finanziaria - gli insegnanti non partono. «Non è una decisione per penalizzare i ragazzi, ma l'unico modo per far vedere l'effetto dei tagli sulla scuola», spiega Orazio Sturniolo, docente di Fisica e Matematica del Copernico, al microfono sul palco del Duse. Davanti a un sipario chiuso per i tagli alla cultura, sfila la scuola che protesta. La scorsa settimana il Sabin, ieri mattina il Copernico riunito in assemblea di istituto al teatro di via Cartoleria.

E' la «prima» del movimento anti-Gelmini, con l'attore Matteo Belli che recita un monologo e la chiusura con palloni rossi e monocicli dei busker. Il blocco delle gite (ma non degli scambi culturali) non è che un segnale del malessere che attraversa le superiori.

«Allargheremo a tutte le scuole la mobilitazione per arrivare a un'assemblea cittadina», la richiesta partita, alla fine dell'incontro, dal Copernico. I ragazzi del liceo di via Garavaglia hanno fatto il conto: nell'indirizzo «Maxi sperimentale», cancellato dalla riforma anche se collaudato da tempo e con successo, gli studenti di quest'anno faranno, in cinque anni di liceo, 822 ore in meno - praticamente un anno di scuola in meno - rispetto ai loro compagni più grandi. E tagli di ore ci sono stati anche negli altri indirizzi. I docenti di Fisica, matematica e informatica del Copernico venerdì porteranno al Collegio la loro decisione di non tenere i corsi di recupero.

«Se non ci sono fondi diventano un atto formale, appena sei ore, così non va», spiega Sturniolo. «Ci hanno spacciato per riforma quello che invece è un risparmio sulla pelle dei nostri ragazzi», dice Piero Mignardi, presidente uscente del consiglio di istituto del Copernico. Anche nelle segreterie «lavoriamo con l'acqua alla gola», aggiunge Silvio Maida, che è anche genitore di uno studente di prima: «La scuola offerta a mio figlio non è più quella degli anni scorsi». Gli studenti medi torneranno in piazza mercoledì 17

novembre. Al Sabin è stato il collegio dei docenti a congelare le gite per un anno. «Nell'incertezza sul pagamento delle missioni si è preferito sospendere», spiega la preside Alessandra Francucci: «Una decisione di natura didattica presa a malincuore per non scaricare la scelta sui singoli docenti e quindi creare disparità nelle classi».